



I minori e il diritto di protesta

Uno dei principi generali della '**Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**' è che i minori hanno il diritto di partecipare - e di essere ascoltati - in tutte le decisioni che li riguardano.

Ciò serve a sostenere il loro sviluppo, ma aiuta anche tutti gli altri a prendere decisioni più consapevoli. In generale, è un principio che rafforza la società nel suo insieme. Come gli adulti, i minori hanno quindi il diritto di esprimere le proprie opinioni e di protestare pacificamente. Oggi, in tutto il mondo, sempre più ragazzi e ragazze si mobilitano per chiedere giustizia climatica, uguaglianza, tutele per l'istruzione e il lavoro. Eppure, i loro punti di vista e le loro battaglie sono spesso ancora trascurati o ignorati.

Questa attività si propone di: stimolare la riflessione sul perché è importante essere noi stessi "agenti di cambiamento"; sviluppare le competenze necessarie per identificare cosa può essere fatto per proteggere i diritti umani, a partire dall'ambiente scolastico.

A. Presentate alla classe la scheda su Khairiyah Rahmanyah (**Allegato 1**) e invitate a riflettere sulle sue parole. Successivamente, chiedete alla classe di leggere assieme la scheda informativa "I minori e il diritto di protesta" (**Allegato 2**). Al termine, stimolate la discussione:

- Cosa ne pensate delle parole di Khairiyah Rahmanyah e di quanto affermato nella scheda informativa?
- Secondo voi, è giusto che i minori protestino? In che modo possono esercitare il loro diritto di protesta?
- Quale dovrebbe essere il ruolo degli adulti, in particolare di genitori e insegnanti?
- Conoscete altri casi di minori attivisti per i diritti umani? (ad es. Iqbal Masih; Greta Thunberg; Malala Yousafzai; Francisco Javier Vera Manzanares).
- Ritenete di poter essere anche voi "agenti di cambiamento"?

- B.** Mostrate alla classe il breve video “Sei un difensore dei diritti umani?” (https://www.youtube.com/watch?v=XJWBYHeFF_8&ab_channel=AmnestyItalia) e poi condividete la seguente citazione di Eleanor Roosevelt sull’importanza della protezione dei diritti umani nelle comunità:

“Dove iniziano i diritti umani universali? Nei piccoli luoghi vicino casa, così piccoli da non essere visibili in nessuna mappa del mondo. Eppure sono il mondo in cui tutti viviamo: la nostra casa, il quartiere, la scuola, il posto di lavoro. Se i diritti umani non avranno senso in questi luoghi, non avranno senso nemmeno altrove.”

Eleanor Roosevelt

Spunti per la discussione:

- Pensate sia importante far sentire la vostra voce? Credete che possa aiutare a fare la differenza?
- Quali sono gli ostacoli che incontrate o che potreste incontrare? Come possono essere superati?

N.B.: Le attività su descritte potrebbero essere seguite/accompagnate dalla lettura di alcuni brani tratti dal libro *Difendi i tuoi diritti! Una guida per ragazze e ragazzi* (Milano, Feltrinelli, 2022)

- C.** Proponete alla classe di elaborare delle idee su come rendere la loro scuola più rispettosa dei diritti. Gli alunni potrebbero cominciare esplorando cosa vogliono cambiare e come, ad esempio scrivendo su dei post-it cosa li mette a disagio o li fa arrabbiare durante la giornata scolastica.
- Secondo voi, quali vostri diritti vengono ignorati o disattesi a scuola?
 - In che modo la comunità scolastica potrebbe rispettare maggiormente i vostri diritti?

Successivamente, chiedete di mettere i post-it sul pavimento o su una parete in modo che tutti possano leggerli. Qualcuno dei problemi emersi è ripetuto più volte o è simile ad altri? Invitate gli studenti a raggruppare i post-it per argomento e a provare a dare dei titoli.

A questo punto, chiedete agli alunni se intendono lavorare tutti assieme su un solo argomento o se preferiscono lavorare su più argomenti, dividendosi in gruppi.

Effettuata la scelta, mettete a disposizione degli alunni una scheda (**Allegato 3**) che può aiutarli sia a ordinare le preoccupazioni emerse e le relative cause, sia a definire gli obiettivi e le azioni da intraprendere di conseguenza. In particolare, **stimolateli a riflettere sulle diverse modalità con cui comunicare la propria protesta e a discutere sull’efficacia, i pro e i contro, delle diverse strategie.**

L’ultima fase del lavoro dovrebbe essere appunto la realizzazione delle proposte elaborate, nelle forme prescelte. In questo modo gli alunni si sentiranno protagonisti e comprenderanno di poter contribuire efficacemente al benessere collettivo.

N.B.: Durante tutta l’attività, garantite che ogni ragazzo e ragazza si senta sicuro di poter esprimere liberamente il proprio punto di vista. Ad esempio, è importante che gli alunni possano scegliere se firmare i propri post-it o se presentarli in forma anonima. Fate in modo, inoltre, che le frustrazioni e le preoccupazioni sollevate dai ragazzi siano effettivamente ascoltate e prese in considerazione dagli organi di autogoverno della scuola.

ALLEGATO 1

LE PROTESTE DI KHAIRIYAH, Thailandia

Khairiyah Rahmanyah è una giovane attivista, nata da una famiglia di pescatori nel sud della Thailandia. Il mare vicino a casa sua è una ricca fonte di frutti di mare e ospita specie in via di estinzione, come tartarughe marine e rari delfini rosa. Nel 2020, all'età di 17 anni, Khairiyah ha lanciato una campagna contro il piano del governo thailandese di trasformare in una zona industriale il terreno su cui si trova il suo villaggio nel distretto di Chana. Ha trascorso ore



“facendo picchetti” (protestando e sorvegliando le aree del progetto di sviluppo del governo) e ha viaggiato per 1.000 chilometri fino al Palazzo del governo a Bangkok per consegnare una lettera al primo ministro chiedendo di fermare il progetto. E il governo, alla fine, ha deciso di rinviare la sua decisione.

“Sono davvero orgogliosa di rappresentare le storie della mia comunità. Fin da piccola mi batto per proteggerla. È stato doloroso vivere questa realtà e voglio che la vita sia diversa per la prossima generazione. Come ragazzi, dobbiamo poter conoscere i nostri diritti e spetta agli adulti incoraggiarci, responsabilizzarci e sostenerci”.

Khairiyah Rahmanyah

ALLEGATO 2

I minori e il diritto di protesta

Protestare è un diritto fondamentale dei minori. Si tratta infatti di uno strumento vitale per far sentire la propria voce, in particolare quando non si ha la possibilità di far valere la propria opinione attraverso il voto.

Nel corso della storia, in tutto il mondo vi sono stati minori che hanno agito per difendere i diritti umani. Questo accade ancora oggi: che si tratti di combattere il razzismo, la discriminazione verso le persone disabili, l'impatto del cambiamento climatico o il trattamento dei rifugiati, i minori si battono per i diritti umani e fanno sentire la loro voce. In tempi recenti, ad esempio, hanno avuto un grande impatto gli "Scioperi scolastici per il clima", con cui minori in diverse parti del mondo chiedevano ai governi di agire contro l'emergenza climatica.

La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (20 novembre 1989) prevede diritti vitali per i minori che si battono per i diritti umani, tra cui il diritto alla libertà di espressione, il diritto alla libertà di associazione e il diritto alla libertà di riunione pacifica.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art.13)

1. Il minore ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del minore.
2. L'esercizio di questo diritto può essere regolamentato unicamente dalle limitazioni stabilite dalla legge e che sono necessarie:
 - (a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui;
 oppure
 - (b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art.15)

1. Gli Stati Parte riconoscono i diritti del minore alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.
2. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

Eppure, nonostante ciò, troppo spesso il diritto dei minori ad agire e a fare campagne in difesa dei diritti umani viene limitato o addirittura negato. Non sono rari i casi, ad esempio, di minori che a scuola sono stati oggetto di provvedimenti disciplinari, fino alla sospensione, soltanto per aver esercitato il loro diritto ad attivarsi per i diritti umani, come partecipare a una manifestazione di protesta.

Per questa ragione, nel 2020 il 'Child Rights Connect' (una rete di oltre cento associazioni non-profit che agiscono in tutto il mondo per promuovere i diritti dei minori) ha pubblicato la *Guida all'implementazione dei diritti dei minori difensori dei diritti umani* ([The Rights of Child Human Rights Defenders: Implementation Guide](#)). Essa riconosce che, in tutto il mondo, vi sono minori che si attivano per difendere i diritti umani e fornisce utili indicazioni su come metterli nella condizione di farlo senza imporre restrizioni inutili e violare i loro diritti. In particolare, la *Guida* descrive le sfide e gli ostacoli che devono affrontare i minori difensori dei diritti umani, tra cui: "non avere accesso alle informazioni, comprese quelle sui loro diritti; non essere presi sul serio dagli adulti; ricevere abusi fisici e verbali e minacce on-line e off-line; essere ostacolati dalle loro famiglie, dagli anziani, dalle scuole o dalla polizia; non avere accesso a efficaci strumenti di supporto".

I minori hanno il diritto di agire in difesa dei diritti umani e pertanto non devono essere penalizzati per l'esercizio dei loro diritti.

